

LA FIERA DI ROMA

LE NAVI AFFONDANO E WASHINGTON TACE

Roosevelt consacra il sistema di nascondere la verità al popolo

Il comandante della flotta afferma di rincalzo che l'Ammiragliato pubblica soltanto le notizie non allarmanti

Buenos Aires, 18 novembre

In un breve discorso pronunciato stasera alla radio, Roosevelt ha cercato di spiegare al popolo americano (il quale tutto conosce all'infuori di come realmente vadano le cose) le ragioni che secondo lui dovrebbero giustificare l'ostinata reticenza del governo e della propaganda statunitense sulle perdite che le forze armate nordamericane subiscono sui vari fronti di guerra. Dopo aver premesso che « la notizia dell'affondamento di una portaerei americana, silurata dal giapponese dieci giorni prima delle elezioni fu data subito perché se fosse stata data dopo tre settimane tardi si sarebbe probabilmente detto che « per ragioni politiche la notizia era stata soppressa » e che « dopo le elezioni si sarebbe detto che sarebbe « tanti quattrini quanti bastano per riscattare un re, pur di sapere se le portiere nipponiche più volte state per affondare dalla propaganda anglo-americana ».

« In tempo di guerra », ha detto Roosevelt, « si è dichiarato pentito di aver detto la verità cedendo al chiosso della opinione pubblica ansiosa di notizie ».

« Non dobbiamo prestare », ha detto Roosevelt, « che sono scivolato una volta ».

« Quindi ha soggiunto: « Il parlare libero è l'umidità che penetra nella polvere da sparo. Preferisco conservare la nostra polvere asciutta ». « In tempo di guerra », ha detto Roosevelt, « si è dichiarato pentito di aver detto la verità cedendo al chiosso della opinione pubblica ansiosa di notizie ».

« Il governo non può dare sempre notizie ipso facto e vi sono avvenimenti che non possono essere rivelati. Il privilegio di conoscere notizie che giungono da tutto il mondo è limitato a poche persone e anche ad esse è vietato discutere pubblicamente i fatti se non nei termini più generici ».

« La mancata rivelazione di tali fatti non eliminerebbe, secondo Roosevelt, i diritti inalienabili del popolo americano di conoscere la verità ».

« Non dobbiamo prestare », ha detto Roosevelt, « che sono scivolato una volta ».

« Quindi ha soggiunto: « Il parlare libero è l'umidità che penetra nella polvere da sparo. Preferisco conservare la nostra polvere asciutta ». « In tempo di guerra », ha detto Roosevelt, « si è dichiarato pentito di aver detto la verità cedendo al chiosso della opinione pubblica ansiosa di notizie ».

« Il governo non può dare sempre notizie ipso facto e vi sono avvenimenti che non possono essere rivelati. Il privilegio di conoscere notizie che giungono da tutto il mondo è limitato a poche persone e anche ad esse è vietato discutere pubblicamente i fatti se non nei termini più generici ».

« La mancata rivelazione di tali fatti non eliminerebbe, secondo Roosevelt, i diritti inalienabili del popolo americano di conoscere la verità ».

« Non dobbiamo prestare », ha detto Roosevelt, « che sono scivolato una volta ».

« Quindi ha soggiunto: « Il parlare libero è l'umidità che penetra nella polvere da sparo. Preferisco conservare la nostra polvere asciutta ». « In tempo di guerra », ha detto Roosevelt, « si è dichiarato pentito di aver detto la verità cedendo al chiosso della opinione pubblica ansiosa di notizie ».

« Il governo non può dare sempre notizie ipso facto e vi sono avvenimenti che non possono essere rivelati. Il privilegio di conoscere notizie che giungono da tutto il mondo è limitato a poche persone e anche ad esse è vietato discutere pubblicamente i fatti se non nei termini più generici ».

« La mancata rivelazione di tali fatti non eliminerebbe, secondo Roosevelt, i diritti inalienabili del popolo americano di conoscere la verità ».

« Non dobbiamo prestare », ha detto Roosevelt, « che sono scivolato una volta ».

« Quindi ha soggiunto: « Il parlare libero è l'umidità che penetra nella polvere da sparo. Preferisco conservare la nostra polvere asciutta ». « In tempo di guerra », ha detto Roosevelt, « si è dichiarato pentito di aver detto la verità cedendo al chiosso della opinione pubblica ansiosa di notizie ».

« Il governo non può dare sempre notizie ipso facto e vi sono avvenimenti che non possono essere rivelati. Il privilegio di conoscere notizie che giungono da tutto il mondo è limitato a poche persone e anche ad esse è vietato discutere pubblicamente i fatti se non nei termini più generici ».

« La mancata rivelazione di tali fatti non eliminerebbe, secondo Roosevelt, i diritti inalienabili del popolo americano di conoscere la verità ».

« Non dobbiamo prestare », ha detto Roosevelt, « che sono scivolato una volta ».

Buenos Aires, 18 novembre

In un breve discorso pronunciato stasera alla radio, Roosevelt ha cercato di spiegare al popolo americano (il quale tutto conosce all'infuori di come realmente vadano le cose) le ragioni che secondo lui dovrebbero giustificare l'ostinata reticenza del governo e della propaganda statunitense sulle perdite che le forze armate nordamericane subiscono sui vari fronti di guerra. Dopo aver premesso che « la notizia dell'affondamento di una portaerei americana, silurata dal giapponese dieci giorni prima delle elezioni fu data subito perché se fosse stata data dopo tre settimane tardi si sarebbe probabilmente detto che « per ragioni politiche la notizia era stata soppressa » e che « dopo le elezioni si sarebbe detto che sarebbe « tanti quattrini quanti bastano per riscattare un re, pur di sapere se le portiere nipponiche più volte state per affondare dalla propaganda anglo-americana ».

« In tempo di guerra », ha detto Roosevelt, « si è dichiarato pentito di aver detto la verità cedendo al chiosso della opinione pubblica ansiosa di notizie ».

« Non dobbiamo prestare », ha detto Roosevelt, « che sono scivolato una volta ».

« Quindi ha soggiunto: « Il parlare libero è l'umidità che penetra nella polvere da sparo. Preferisco conservare la nostra polvere asciutta ». « In tempo di guerra », ha detto Roosevelt, « si è dichiarato pentito di aver detto la verità cedendo al chiosso della opinione pubblica ansiosa di notizie ».

« Il governo non può dare sempre notizie ipso facto e vi sono avvenimenti che non possono essere rivelati. Il privilegio di conoscere notizie che giungono da tutto il mondo è limitato a poche persone e anche ad esse è vietato discutere pubblicamente i fatti se non nei termini più generici ».

« La mancata rivelazione di tali fatti non eliminerebbe, secondo Roosevelt, i diritti inalienabili del popolo americano di conoscere la verità ».

« Non dobbiamo prestare », ha detto Roosevelt, « che sono scivolato una volta ».

« Quindi ha soggiunto: « Il parlare libero è l'umidità che penetra nella polvere da sparo. Preferisco conservare la nostra polvere asciutta ». « In tempo di guerra », ha detto Roosevelt, « si è dichiarato pentito di aver detto la verità cedendo al chiosso della opinione pubblica ansiosa di notizie ».

« Il governo non può dare sempre notizie ipso facto e vi sono avvenimenti che non possono essere rivelati. Il privilegio di conoscere notizie che giungono da tutto il mondo è limitato a poche persone e anche ad esse è vietato discutere pubblicamente i fatti se non nei termini più generici ».

« La mancata rivelazione di tali fatti non eliminerebbe, secondo Roosevelt, i diritti inalienabili del popolo americano di conoscere la verità ».

« Non dobbiamo prestare », ha detto Roosevelt, « che sono scivolato una volta ».

« Quindi ha soggiunto: « Il parlare libero è l'umidità che penetra nella polvere da sparo. Preferisco conservare la nostra polvere asciutta ». « In tempo di guerra », ha detto Roosevelt, « si è dichiarato pentito di aver detto la verità cedendo al chiosso della opinione pubblica ansiosa di notizie ».

« Il governo non può dare sempre notizie ipso facto e vi sono avvenimenti che non possono essere rivelati. Il privilegio di conoscere notizie che giungono da tutto il mondo è limitato a poche persone e anche ad esse è vietato discutere pubblicamente i fatti se non nei termini più generici ».

« La mancata rivelazione di tali fatti non eliminerebbe, secondo Roosevelt, i diritti inalienabili del popolo americano di conoscere la verità ».

« Non dobbiamo prestare », ha detto Roosevelt, « che sono scivolato una volta ».

« Quindi ha soggiunto: « Il parlare libero è l'umidità che penetra nella polvere da sparo. Preferisco conservare la nostra polvere asciutta ». « In tempo di guerra », ha detto Roosevelt, « si è dichiarato pentito di aver detto la verità cedendo al chiosso della opinione pubblica ansiosa di notizie ».

« Il governo non può dare sempre notizie ipso facto e vi sono avvenimenti che non possono essere rivelati. Il privilegio di conoscere notizie che giungono da tutto il mondo è limitato a poche persone e anche ad esse è vietato discutere pubblicamente i fatti se non nei termini più generici ».

« La mancata rivelazione di tali fatti non eliminerebbe, secondo Roosevelt, i diritti inalienabili del popolo americano di conoscere la verità ».

« Non dobbiamo prestare », ha detto Roosevelt, « che sono scivolato una volta ».

Buenos Aires, 18 novembre

In un breve discorso pronunciato stasera alla radio, Roosevelt ha cercato di spiegare al popolo americano (il quale tutto conosce all'infuori di come realmente vadano le cose) le ragioni che secondo lui dovrebbero giustificare l'ostinata reticenza del governo e della propaganda statunitense sulle perdite che le forze armate nordamericane subiscono sui vari fronti di guerra. Dopo aver premesso che « la notizia dell'affondamento di una portaerei americana, silurata dal giapponese dieci giorni prima delle elezioni fu data subito perché se fosse stata data dopo tre settimane tardi si sarebbe probabilmente detto che « per ragioni politiche la notizia era stata soppressa » e che « dopo le elezioni si sarebbe detto che sarebbe « tanti quattrini quanti bastano per riscattare un re, pur di sapere se le portiere nipponiche più volte state per affondare dalla propaganda anglo-americana ».

« In tempo di guerra », ha detto Roosevelt, « si è dichiarato pentito di aver detto la verità cedendo al chiosso della opinione pubblica ansiosa di notizie ».

« Non dobbiamo prestare », ha detto Roosevelt, « che sono scivolato una volta ».

« Quindi ha soggiunto: « Il parlare libero è l'umidità che penetra nella polvere da sparo. Preferisco conservare la nostra polvere asciutta ». « In tempo di guerra », ha detto Roosevelt, « si è dichiarato pentito di aver detto la verità cedendo al chiosso della opinione pubblica ansiosa di notizie ».

« Il governo non può dare sempre notizie ipso facto e vi sono avvenimenti che non possono essere rivelati. Il privilegio di conoscere notizie che giungono da tutto il mondo è limitato a poche persone e anche ad esse è vietato discutere pubblicamente i fatti se non nei termini più generici ».

« La mancata rivelazione di tali fatti non eliminerebbe, secondo Roosevelt, i diritti inalienabili del popolo americano di conoscere la verità ».

« Non dobbiamo prestare », ha detto Roosevelt, « che sono scivolato una volta ».

« Quindi ha soggiunto: « Il parlare libero è l'umidità che penetra nella polvere da sparo. Preferisco conservare la nostra polvere asciutta ». « In tempo di guerra », ha detto Roosevelt, « si è dichiarato pentito di aver detto la verità cedendo al chiosso della opinione pubblica ansiosa di notizie ».

« Il governo non può dare sempre notizie ipso facto e vi sono avvenimenti che non possono essere rivelati. Il privilegio di conoscere notizie che giungono da tutto il mondo è limitato a poche persone e anche ad esse è vietato discutere pubblicamente i fatti se non nei termini più generici ».

« La mancata rivelazione di tali fatti non eliminerebbe, secondo Roosevelt, i diritti inalienabili del popolo americano di conoscere la verità ».

« Non dobbiamo prestare », ha detto Roosevelt, « che sono scivolato una volta ».

« Quindi ha soggiunto: « Il parlare libero è l'umidità che penetra nella polvere da sparo. Preferisco conservare la nostra polvere asciutta ». « In tempo di guerra », ha detto Roosevelt, « si è dichiarato pentito di aver detto la verità cedendo al chiosso della opinione pubblica ansiosa di notizie ».

« Il governo non può dare sempre notizie ipso facto e vi sono avvenimenti che non possono essere rivelati. Il privilegio di conoscere notizie che giungono da tutto il mondo è limitato a poche persone e anche ad esse è vietato discutere pubblicamente i fatti se non nei termini più generici ».

« La mancata rivelazione di tali fatti non eliminerebbe, secondo Roosevelt, i diritti inalienabili del popolo americano di conoscere la verità ».

« Non dobbiamo prestare », ha detto Roosevelt, « che sono scivolato una volta ».

« Quindi ha soggiunto: « Il parlare libero è l'umidità che penetra nella polvere da sparo. Preferisco conservare la nostra polvere asciutta ». « In tempo di guerra », ha detto Roosevelt, « si è dichiarato pentito di aver detto la verità cedendo al chiosso della opinione pubblica ansiosa di notizie ».

« Il governo non può dare sempre notizie ipso facto e vi sono avvenimenti che non possono essere rivelati. Il privilegio di conoscere notizie che giungono da tutto il mondo è limitato a poche persone e anche ad esse è vietato discutere pubblicamente i fatti se non nei termini più generici ».

« La mancata rivelazione di tali fatti non eliminerebbe, secondo Roosevelt, i diritti inalienabili del popolo americano di conoscere la verità ».

« Non dobbiamo prestare », ha detto Roosevelt, « che sono scivolato una volta ».

L'annuale delle sanzioni nel commento germanico

« La Germania si trova al fianco dell'Italia »

Berlino, 18 novembre

Anche a Berlino l'annuale delle sanzioni viene ricordato da tutta la stampa, la quale afferma che la Germania fin da allora si trovava al fianco della Nazione amica. La « Deutsche Allgemeine Zeitung », commentando l'avvenimento, scrive fra l'altro: « Il 18 novembre 1935 si può definire in pratica l'anno di nascita dell'Asse. Fra tutte le Nazioni che avevano aderito alle uniche sanzioni contro l'Italia, la Germania si era schierata con la Nazione amica. Da quel 18 novembre 1935, le aspirazioni della Germania nazionalsocialista furono, si può dire, incarnate nel suo unico ideale di vittoria ».

Il « Volkischer Beobachter » ricorda a sua volta che la Lega di vinta dovette battere in ritirata, con le pive nel sacco, rimangiando tutto il veleno che aveva creduto di poter lanciare contro l'Italia, decisa volontà del Duce. « Oggi », afferma l'organo della Casa Bru- » — quel blocco inscindibile di diritti e di armi che oggi combatte per la creazione di un ordine nuovo in Europa ».

Anche la stampa ungherese, nella crociata dedicata importanti commenti al settimo anniversario delle sanzioni, ricorda che la vittoria realizzata negli Stati nazionalsocialisti, la vita della nuova Europa.

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

La Spagna ha risposto alla "assicurazione" anglo-americana

Il significato della mobilitazione parziale ordinata dal Daudillo - Aereo britannico su Tangeri

Madrid, 18 novembre

A proposito del decreto di mobilitazione parziale firmato dal Daudillo, in questi ambienti si fa rilevare che la misura non può non esprimere l'atteggiamento spagnolo nei confronti delle assicurazioni anglo-americane di rispetto dei territori e degli interessi spagnoli durante le attuali operazioni nel Africa settentrionale francese. Si aggiunge che per quanto il generalissimo Franco abbia accettato le assicurazioni, alla prova dei fatti appare sempre meglio credere più alle proprie armi che non alle parole altrui.

Si ha da Tangeri che nel pomeriggio di ieri un apparecchio da guerra inglese, proveniente da Gibilterra, ha sorvolato Tangeri. È stato segnato al fuoco della contraerea, il velivolo si allontanava rapidamente verso occidente.

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

Fiero indirizzo al Duce dei lavoratori del commercio

Sotto la presidenza del Presidente confederale si è riunita la giunta esecutiva della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio. Il Presidente confederale, con- » —

Roma, 18 novembre

Sotto la presidenza del Presidente confederale si è riunita la giunta esecutiva della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio. Il Presidente confederale, con- » —

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

Il premio del Ventennio esente da ogni rinnovo

Roma, 18 novembre

A maggior chiarimento, la giunta reso di pubblica ragione, precisa che il Ministero delle Finanze, Direzione Generale delle Applicazioni, ha deciso che il premio del Ventennio, stabilito che sull'importo dell'occasione del Ventennio, non applicato alcun rinnovo, e che l'importo di Rischio Mobiliare per trattamento del 5 per cento, a favore delle famiglie dei

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

« La Germania si trova al fianco dell'Italia ».

AEREI DELL'ASSE BOMBARDANO TRUPPE NEMICHE NELL'AFRICA FRANCESE

Un incrociatore e un cacciatorpediniere gravemente colpiti nelle acque di Derna - Una nave silurata da un sottomarino al largo di Casablanca

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 19 novembre il seguente Bollettino N. 908:

I movimenti delle truppe italo-germaniche in Cirenaica si svolgono regolarmente.

Azioni dell'aviazione britannica sono state efficacemente contrastate: 4 « Hurricane » risultano distrutti dalle batterie contraeree. Lungo le coste libiche bombardieri tedeschi hanno ripetutamente colpito un incrociatore leggero e un cacciatorpediniere.

Nel Nord Africa francese formazioni dell'Asse attaccavano forze avversarie in marcia e campi di aviazione.

Velivoli nemici hanno effettuato questa notte una incursione su Torino. Sono segnalati danni sensibili a fabbricati civili e alcuni incendi prontamente domati. La vittima fra la popolazione sono: 24 morti e 52 feriti. I nomi e cognomi verranno pubblicati sui giornali locali. Il contegno della popolazione è stato calmo e disciplinato.

plutocratiche non possono rispettare la neutralità di un Paese quando questa neutralità possa essere di vantaggio alle Potenze dell'Asse. Il Caudillo naturalmente dopo la distruzione con cui gli Stati Uniti hanno messo piede in Islanda, nelle colonie francesi, nella Libia ed ora nel Nord-Africa, non doveva considerare la posizione della Spagna abbastanza sicura di fronte ad un eventuale piano anglo-americano di « portare la guerra in Europa » servendosi della zona meno difesa, che momentaneamente era la zona spagnola. Ed ha agito in conseguenza.

Ma del resto la rinata Spagna falangista sa quello che può attendersi dagli Stati Uniti plutocratici, infedeli come sono al loro potente ed esigente alleato Stalin. La prima cosa fatta dalle autorità anglo-americane in Algeria, è stata quella di mettere in libertà gli ex miliziani spagnoli che erano internati in un campo presso Algeri, purché naturalmente essi si arruolassero per combattere contro le truppe dell'Asse. (Ed hanno, del resto, anche richiamato in vita il partito comunista, hanno permesso che venisse nuovamente pubblicato l'organo di propaganda del comintern, ecc.). Nei vasti piani di ricostruzione europea degli anglo-americani vi è dunque uno speciale interesse anche per riportare la Spagna al regime rosso, contro cui il Caudillo ha combattuto.



tutta la sua splendida crociata.

Vediamo dunque, dal loro fatto, non dalle loro parole, che cosa ci ripromettono gli anglo-americani della loro vittoria. La Carta atlantica viene applicata in Africa, nel senso che si dà libertà di azione ai comunisti, si arruolano nelle file plutocratiche miliziani spagnoli e si imprigionano i capi del movimento nazionale arabo. Il piano appare molto lucido e trasparente: scatenare tutte le forze che possano distruggere il nerbo europeo e gettare l'Europa in preda al disordine per assai-
rare il dominio politico e economico degli anglo-americani, e distruggere gli elementi capaci di dare invece al nostro continente una organizzazione, una solidità, una autonomia politica ed economica. Il piccolo esempio dell'Algeria lo dimostra. Ma per fortuna gli uomini politici ai quali sono affidate oggi le sorti dell'Europa, sono di altra tempera dell'aragida Darlan o del generale Nogues.

Il comunicato tedesco

Berlino, 19 novembre

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Cirenaica, le truppe tedesco-italiane si sono ulteriormente avanzate dal nemico.

Apparecchi da combattimento veloci germanici hanno colpito in pieno autolinee ed automobili di ogni specie.

In combattimenti contro le forze navali britanniche operanti nelle acque di Derna, un incrociatore e un cacciatorpediniere sono stati gravemente colpiti, in seguito ad un attacco aereo.

Le forze aeree tedesche offitiane hanno bombardato gli impianti portuali di Bengasi, mentre forze terrestri hanno occupato le spiagge dell'Algeria e della Tunisia.

Nel corso di un attacco contro convogli al largo di Casablanca, un sommergibile germanico ha silurato una nave nemica.

L'equivoco atteggiamento di Vichy

L'Asse si rende conto che il governo francese svolge un doppio gioco - Come Nogues si mise d'accordo con gli americani - Weygand arrestato e condotto in Germania

Parigi, 19 novembre

Facciamo alcune dichiarazioni all'approssimazione della stampa, il portavoce del governo francese, ha detto che due manifestazioni caratteristiche fino ad oggi la posizione di Vichy: una negativa, la constatazione che gli americani hanno rotto i legami diplomatici; una positiva, la protesta per la liberazione delle truppe germaniche entrate nella Francia non occupata.

E bene si sappia che le Potenze dell'Asse, senza mettere in dubbio la lealtà e la buona volontà del Presidente Laval, si rendono conto che Vichy ha giocato e intende giocare su due scacchiere: ciò dimostra anche il fatto che fino ad oggi sono cadute le deliberazioni, senza che alcuna decisione sia stata presa.

L'eccezionale resistenza delle truppe francesi in Algeria e nel Marocco, è esistita soltanto nei commenti ufficiali, ma, fatte rare eccezioni, mai in realtà. Lo stesso atteggiamento dell'ammiraglio Darlan è stato influenzato dalle incertezze di Vichy e non, come alcuni hanno preteso, dall'entrata delle truppe italiane in certe regioni della Francia.

Quanto al generale Weygand, si conferma che egli è stato arrestato « ora » si trova in Germania. Il solo caso Giraud è bastato a, ha soggiunto il portavoce, rispondendo a una domanda sui motivi del suo arresto.

Per ora si attendono ancora le decisioni del governo di Vichy. E' possibile che, in base a decisioni che tutti si aspettano siano quelle di un riassetto ministeriale e di una formazione di un governo di salute pubblica. Dorian ha chiesto di includere nel governo Joseph Dornieu, capo del Ministero degli Interni, Benoit-Mechin, capo del ministero degli Esteri e il contrammiraglio Platon per le forze armate.

La dichiarazione di Benoit-Mechin, pubblicata da « l'Europe » e da « l'Europe » e da « l'Europe », è stata accolta con interesse. Il ministro degli Esteri, De Brion, corrisponde alla realtà.

Le affermazioni di alcuni giornali, e specialmente di « l'Europe », che la Francia marocchina sarebbe a fianco con le Potenze dell'Asse sono soltanto un desiderio degli ambienti collaborazionisti parigini, ma non ancora una realtà.

Informazioni da Tangeri mettono ulteriormente in chiaro che i bollettini di Vichy, in cui si parlava della resistenza di Nogues al Marocco contro gli americani, erano basati su elementi inesistenti. Nogues si limitò ad assicurare il proprio potere personale, arrestando i degaullisti, e si mise quindi, a subire, l'arresto con gli americani.

La Radio Marocco, secondo la stampa francese, hanno dato infatti larga diffusione ad un proclama in data di ieri del generale Patton, comandante delle forze americane del Marocco. Attraverso tale proclama risulta, se pure ce ne fosse stato ancora bisogno, il tradimento di Nogues e dei francesi civili e militari del Marocco alla parola di obbedienza e dedizione data al Maresciallo Petain. Il generale Patton, dopo avere rivolto un ringraziamento al Sultano per la « graziosa accoglienza » riservata ai francesi in sperticati elogi, si rivolgeva anche all'indirizzo di Nogues, per la sua « completa cooperazione », tanto più che « la sua conoscenza del Paese e la fiducia che il Sovrano nutre in lui sono già state molto evidenti per gli americani ».

Nel proclama è anche detto che,

poiché le « forze americane sono state accolte con la massima cortesia e con la massima ospitalità », lo stesso generale Patton, in una lettera, in modo particolare tutti coloro che, con la loro fedeltà, hanno contribuito al successo dell'operazione, per una stretta, seconda dipendenza quanto da tutti i suoi dipendenti, in nome di Dio, e di un'amicizia che deve condurre ad una maggiore prosperità del Paese. La nota ancora più grottesca è che Nogues ha concluso, dicendo che tale proclama era « una delle più belle pagine della storia della Francia ».

Il generale Patton, dopo i salamelecchi protocollari, ha colto l'occasione per rinnovare al generale Giraud, in nome di Dio, e di un'amicizia che deve condurre ad una maggiore prosperità del Paese, la più calorosa espressione di gratitudine e le sue felicitazioni per la comprensione e la collaborazione dimostrata tanto da lui, personalmente quanto da tutti i suoi dipendenti civili e militari, durante le operazioni americane di occupazione.

Un commento ufficiale sottolinea che con l'occupazione della Tunisia le Potenze dell'Asse si sono imposte di una posizione chiara: la quale consiste di sbarcare completamente il Mediterraneo occidentale da quello orientale. I convogli per quest'ultimo non potranno più seguire, come in passato, la rotta lungo le coste della Tunisia. Il Canale di Sicilia è diventato così per il nemico straordinariamente pericoloso. Inoltre, con Biserta, l'Asse si è impadronito di una base navale che è forse la migliore di tutto il Mediterraneo.

« La guerra - prosegue il commento - ha documentato ad usura che le Potenze dell'Asse, una volta occupata una posizione, la difendono fino all'estremo. L'illusione anglo-americana di potersi impadronire senza colpo ferire di tutta l'Africa settentrionale francese, è naufragata miseramente; così pure è stato stroncato il piano nemico di aggredire Rommel alle spalle. Per realizzarlo, gli anglo-americani debbono prima conquistare Biserta e Tunisi. Gli americani hanno tentato di mostrare ora se in Tunisia sapranno combattere meglio che nelle Filippine. Dovranno inoltre dimostrare di essere diventati nel frattempo dei maestri nel campo dei rifornimenti ».

A Berlino si è molto soddisfatti di questi primi successi. I fatti hanno dimostrato che non gli americani e gli inglesi pongono piede nell'Africa settentrionale e nel continente, ma viceversa sono stati le forze dell'Asse che per salutare gli intrusi si sono innestate nel punto strategicamente più importante dell'Africa settentrionale. (Stefani)

DICHIARAZIONI DI ALEXANDER

L'accanita resistenza dell'Asse ostacola l'impresa africana

Roma, 19 novembre

Il generale Alexander, comandante in capo delle forze alleate nel Medio Oriente, ha trattenuto l'attuale situazione in Africa in una conversazione tenuta ai corrispondenti di guerra al Cairo.

« Non sussiste alcun segreto », ha detto il generale - « circa l'obiettivo della nostra campagna nel deserto occidentale e nel Nord-Africa. Le forze alleate, da due opposte direzioni, avanzano per impedire all'Asse di consolidare le sue posizioni in Tunisia e Tripolitania. Una vittoria significherebbe la esclusione dei nazisti e dei fascisti dalla costa mediterranea dell'Africa e conseguentemente la libertà di passaggio attraverso il Mediterraneo dei convogli alleati ».

Il generale ha proseguito mettendo in rilievo la necessità di rendersi conto delle difficoltà che si incontreranno in Africa, ed ha ammonito contro un facile ed irreflessivo ottimismo. « Il nemico », ha detto Alexander - « resisterà soprattutto dovunque ciò gli sarà possibile, i suoi reparti di retroguardia hanno combattuto accanitamente ».

Una grande offensiva sbaracquea lungo le rotte dell'Africa settentrionale

Gravi perdite per il naviglio anglosassone previste dalla stampa di Londra - Un grido d'allarme di Cripps

L'atteggiamento della Spagna

La mobilitazione ordinata da Franco rafforza la posizione di non belligeranza

Madrid, 19 novembre

Sotto vistosi titoli, che annunziano l'ordine di mobilitazione parziale, la stampa pubblica in neretto il seguente decreto del Caudillo: « Con legge 16 novembre 1942 si autorizzano i Ministri della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica a ordinare la mobilitazione dei contingenti necessari a rinforzare le unità sotto la loro giurisdizione. L'attuale situazione mondiale, con la grande estensione della guerra, che ha raggiunto una zona finora tranquilla e che si avvicina sempre più alla Spagna, alle sue colonie e al Protettorato, consiglia come provvedimento di elementare prudenza di rafforzare le misure che garantiscono di mantenere la Spagna lontana dalla guerra, compatibilmente con la difesa della sua integrità territoriale e della sua sovranità e assicurino il mantenimento della pace nei suoi territori ».

Tali misure dovranno essere messe in pratica in forma tale da non alterare la normalità delle attività agricole, industriali ed economiche e da non perturbare il rifornimento sempre più intenso del paese, ma tali da facilitare qualunque sia possibile.

Per questo disporgo:

1) I Ministri della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica sono autorizzati a ordinare la mobilitazione parziale di contingenti necessari per completare e rinforzare le unità delle loro rispettive giurisdizioni, come pure incor-

Americani che si lagnano di dover battere per gli altri

Buenos Aires, 19 novembre

Il « Baltimore News Post » constata che « negli Stati Uniti l'aria è molto satura di lamenti contro l'Asse e domina il sentimento che gli Stati Uniti siano troppo sfruttati dagli altri ». In generale si è dell'opinione che le nazioni unite la loro vittoria non la pesino maggiore degli sforzi di guerra.

Il giornale pubblica, in relazione a ciò, la lettera di una lettrice in cui viene detto: « Perché dunque dobbiamo sacrificare i nostri figli, i nostri fratelli ed i nostri sposi per salvare l'Europa ed in particolare la Gran Bretagna? Con la violenza non salveremo mai l'umanità dal malumore e dall'odio ». « Questa lettera », aggiunge il giornale, « rivela l'assenza di molti americani. Essi sono tutti del parere che « gli americani sono dei matti, aderendo alle richieste degli inglesi, dei sovietici e dei cinesi ».

Madrid non può fidarsi delle promesse di Roosevelt

Roma, 19 novembre

Mentre il significato delle dichiarazioni di Roosevelt ha dato ascolto dal Caudillo è stato naturalmente e soprattutto compreso nelle capacità dell'Asse, si assiste, viceversa, al subdolo ma inefficace atteggiamento di propaganda britannica, che, sia con articoli sui giornali londinesi, sia con emissioni radiofoniche, sia infine con elementi forniti ai corrispondenti esteri, tenta di insinuare che la mobilitazione spagnola sia diretta contro una ipotetica invasione da parte delle Potenze dell'Asse.

Intanto il consueto tentativo inglese di suscitare dubbi e sospetti intorno alla neutralità della Spagna; analoghe manovre vengono in questi giorni tentate dalla propaganda anglo-americana nel riguardo della Turchia. La realtà è che dopo le non richieste assicurazioni date da Roosevelt circa la penisola iberica e il Marocco spagnolo, la decisione di Franco esprime ovviamente il legittimo atteggiamento del « fidarsi e bene e non fidarsi » meglio ».

E' vana la manovra della propaganda inglese nel sottintendere che, mentre Roosevelt ha dato ascolto alle richieste, le Potenze dell'Asse non ne hanno date. E' chiaro che, per parte delle Potenze dell'Asse, amiche della nuova Spagna fin dai tempi duri e difficili della guerra civile, assicurazioni di questo genere sarebbero pleonastiche. Inoltre, è evidente che, se Roosevelt si è sentito in dovere di fornire tali non richieste assicurazioni, è perché egli si preserva e si preserva, nello spazio africano e mediterraneo immediatamente vicino alla Spagna e ai suoi interessi, in chiara veste di aggressore e invasore di territori neutrali. D'altra parte, quale vantaggio da dare alle assicurazioni di Roosevelt, come ad ogni altra parola dell'uomo che aveva preso solenne e ripetuto impegno di non mandare mai i soldati anglo-americani a combattere oltremare, gli anglosassoni sanno benissimo, al pari di tutto il mondo.

La situazione

L'aggressione anglo-americana nel Nord Africa francese ha avuto un primo risultato pratico: quello di mettere fine all'equivoco di Vichy. Questo equivoco aveva permesso alle varie personalità della Francia sconfitta di dividersi le funzioni, gli uni patteggiando con le Potenze dell'Asse, gli altri col nemico, sperando così di poter trarre vantaggio dalla vittoria, da qualunque parte questa dovesse cadere. I vari generali ed ammiragli che ora hanno stretto rapporti con gli anglo-americani in Algeria e al Marocco, parlano e dicono di agire in nome del Maresciallo Petain, e all'illustre vegliard non rimane altro da fare che qualche plausiva protesta. Tutto questo ha l'importanza minima e non ci interessa se non per constatare un fatto solo, che gli anglo-americani sono sbarcati in Africa con la piena connivenza dei francesi, ed essi stessi infatti oggi si vantano di aver saputo preparare così sapientemente il loro sbarco.

Tuttavia la campagna nel Nord Africa francese non si è svolta secondo i piani così mirabilmente concertati fra Londra, Washington e generali ed ammiragli francesi. Ha subito un grave intoppo nel punto più delicato, e quello che prima doveva essere occupato: in Tunisia. E' questo per due motivi: primo, perché gli anglo-americani non hanno osato tentare uno sbarco direttamente nel porto della Tunisia, troppo vicini alle basi di azione dell'Asse; e, secondo, perché la reazione dell'Asse è stata rapida e violenta. Di questo ritardo hanno approfittato l'Italia e la Germania, per occupare la Tunisia prima degli anglo-americani, sicché oggi la posizione strategica dell'Asse, in possesso del triangolo Sicilia-Sardegna-Tunisia, è nel Mediterraneo assai più valida che due settimane fa.

Le ripercussioni dell'aggressione anglo-americana in Africa sono sempre più vaste e giungono fino a territori che non erano stati ancora quasi toccati dalla guerra, per esempio la Spagna. Il Caudillo ha deciso la mobilitazione di parte dell'esercito spagnolo, ed è sintomatico il fatto che tale mobilitazione sia avvenuta dopo la dichiarazione di Roosevelt che gli Stati Uniti intendono in ogni modo di rispettare la neutralità spagnola. Evidentemente Roosevelt non si ricorda la sera di quello che ha detto la mattina, e viceversa.

Recentemente, facendosi eco ad analoghe espressioni di Churchill egli ha fatto dichiarare dai suoi luogotenenti che le Potenze

Il terrore in Algeria

instaurato dagli anglo-americani

Tangeri, 19 novembre

A quanto si apprende dall'Algeria, il regime di terrore colà instaurato dai nordamericani si è accentuato ogni giorno di più. Infatti, dopo l'arresto di numerose personalità algerine, le autorità militari nordamericane hanno fatto imprigionare un certo numero di combattenti francesi che si sono rifiutati di prestare obbedienza agli ordini del traditore Darlan. Anche alcuni funzionari civili francesi sono stati tratti in arresto per essersi rifiutati di eseguire gli ordini dell'autorità militare di occupazione nordamericana.

Intanto si apprende da Mellila che tutti i contingenti dell'esercito americano che si trovavano nella città di Orano sono stati ritirati ieri sera per ordine del comando alleato, in seguito ai gravi incidenti che si sono verificati in questa città. Dopo l'arresto di un centinaio di nordamericani si è tentato di prestare obbedienza agli ordini del traditore Darlan. Anche alcuni funzionari civili francesi sono stati tratti in arresto per essersi rifiutati di eseguire gli ordini dell'autorità militare di occupazione nordamericana.

Intanto si apprende da Mellila che tutti i contingenti dell'esercito americano che si trovavano nella città di Orano sono stati ritirati ieri sera per ordine del comando alleato, in seguito ai gravi incidenti che si sono verificati in questa città. Dopo l'arresto di un centinaio di nordamericani si è tentato di prestare obbedienza agli ordini del traditore Darlan. Anche alcuni funzionari civili francesi sono stati tratti in arresto per essersi rifiutati di eseguire gli ordini dell'autorità militare di occupazione nordamericana.

Altre forze russe distrutte nel settore a nord di Tuapse

Sanguinose perdite inflitte ai sovietici nella zona ad oriente di Alagir sul Don e sulle rive del Volchov - Azioni di reparti di assalto a Stalingrado

Berlino, 19 novembre

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel settore di Tuapse, reparti nemici sono stati accerchiati e distrutti.

Nuovi violenti attacchi sferrati dai sovietici ad est di Alagir, sono stati respinti con sanguinose perdite per il nemico. Ammassamenti di truppe dell'avversario sono stati distrutti dall'artiglieria e con attacchi dell'arma aerea. Apparecchi da combattimento e d'assalto hanno inoltre, nonostante il tempo sfavorevole, distrutto una batteria di artiglieria e installazioni ferroviarie sovietiche.

A Stalingrado combattimenti di reparti d'assalto.

Sul fronte del Don truppe romene hanno respinto numerosi attacchi durante i quali formazioni aeree romene hanno inflitto sensibili perdite al nemico.

Nuovi combattimenti sono in corso nello stesso settore.

Sulla Penisola dei penetratori sono stati respinti parecchi attacchi notturni del nemico.

Nel corso combattimenti difensivi sviluppati negli ultimi giorni sulle rive del Volchov un battaglione alpini di Berchtesgaden si è particolarmente distinto. In tale settore il nemico ha attaccato, con forze ammassate e nove battaglioni di fuellieri, appoggiati da carri armati, da artiglieria pesante e da apparecchi d'assalto. Gli attacchi sono stati diretti contro una posizione difesa da truppe provenienti da varie regioni tedesche. Dopo un combattimento di continui accanimenti combattimenti corpo a corpo nelle trincee sanguinose, tutti gli attacchi sono falliti, con ingenti, sanguinose perdite per il nemico.

Un seguito ad attacchi da parte di forze aeree britanniche contro alcune località del fronte nel territorio occupato in occidente, la popolazione francese ha subito forti perdite. Sono stati abbattuti tre velivoli nemici.

Nel bollettino pubblicato oggi al giorno al rastrellamento dei ricoveri.



Un Heinkel 111 in piovola su impianti petroliferi che bruciano. (Foto Hoffmann)

Necessarie precauzioni

Anche il Portogallo ha ragione di temere l'imperialismo anglosassone

Berlino, 19 novembre

In merito alle misure militari ordinate dal generale Franco, si fa notare in questa circoscrizione che la motivazione dell'aggressione anglo-americana « cercare il punto più debole per sferrare l'attacco contro l'Europa » lascia aperte a Roosevelt tutte le possibilità per ulteriori azioni di guerra, per il servizio e naturale che un Capo di Governo, consapevole della propria responsabilità e dei propri doveri, adottasse le necessarie misure di precauzione.

Se il comunicato ufficiale spagnolo parla, tra l'altro, a proposito, di difesa della « neutralità del Paese », ciò non significa che sia stato abbandonato l'atteggiamento della « non belligeranza ». Quest'ultima definizione, adottata per la prima volta dall'Italia allo scoppio della guerra europea, e successivamente dal Governo di Madrid, non esiste come tale nel linguaggio vero e proprio del diritto internazionale, ma è una formula che esprime una neutralità che viene sottolineata con uno speciale significato. Affermando il proposito di difendere la neutralità della Spagna, il Governo di Madrid implicitamente afferma quindi di voler difendere l'atteggiamento assunto dal Paese fin dal primo giorno nei confronti della guerra europea. Non belligeranza e neutralità sono concetti identici, come ha precisato il commentatore della Wilhelmstrasse.

In merito alle voci secondo cui anche il Portogallo intenderebbe seguire l'esempio della Spagna, alla Wilhelmstrasse è stato annunciato questa sera che le prospettive misure di carattere militare sarebbero perfettamente giustificate di fronte all'aggressività degli anglosassoni i quali si infischiano allegramente della neutralità di questo o di quel paese obbedendo soltanto al principio formulato brutalmente dalla Casa Bianca, il principio cioè che quando si vogliono realizzare determinati obiettivi, conviene scegliere il punto di minore resistenza.

Nemmeno il Governo di Lisbona può farsi delle illusioni in proposito. I fatti stanno a provarlo e, tra l'altro, la flagrante violazione della sovranità portoghese da parte di bombardieri americani ed inglesi che come è noto hanno sorvolato il territorio di quella repubblica iberica.

Servilismo francese e tracotanza anglosassone

Stoccolma, 19 novembre

Il fiume di inchieste versato a Londra contro Darlan e a favore di De Gaulle si è improvvisamente gelato. Da quarantotto ore non si scrive più una riga sulla rivista dei due dissidenti francesi; molto probabilmente perché gli ambienti politici e militari hanno ritenuto inutile spargere inchieste e perdere tempo sui due rivalli, dopo che si è constatato il tradimento non solo di Darlan e di Giraud, ma anche di Nogues e di tutti i capi militari presenti nell'Africa Settentrionale francese.

Ieri, in una città dell'Algeria, venne inaugurata con grande solennità la sede del Quartiere generale anglo-americano, dal balcone del quale furono issate solo le bandiere inglese e statunitense; e la bandiera francese, con o senza oroscio di Lorenz, brillava e brilla per la sua assenza, nonostante le continue pressioni di servilismo dei generali francesi.

REPORTAGE

TROPPI IMPEGNI E POCHE NAVI

I rifornimenti alla Russia ostacolati dall'avventura africana

La legge noleggi e prestito estesa al Marocco e all'Algeria benché le maggiori preoccupazioni siano per la situazione alimentare sovietica

Berlino, 19 novembre. Il Governo di Washington ha esteso la legge di noleggio e prestito all'Africa settentrionale francese, che, in seguito agli ultimi avvenimenti, ha incontrato ad una grave crisi economica. I competenti berlinesi ritengono assai problematico che gli Stati Uniti siano effettivamente in grado di fornire i necessari appoggi. Le Potenze anglosassoni dovranno infatti completare il materiale per favore dell'Unione Sovietica che interessa assai più dell'economia algerina o marocchina.

L'invio al bolscevichi di materiale bellico e di prodotti alimentari si presenta per gli alleati come un imperativo categorico in seguito alle enormi perdite di territorio e di risorse da ogni genere subite dalla Russia d'Italia. La resistenza dei due fronti sovietici, di quello combattente e di quello interno dipende in misura decisiva dai soccorsi anglo-americani. Sembra accettato che la Russia combatterà sulle sue posizioni, lavoro e disciplina. Il ministro Nagy è venuto poi a parlare dei campi di lavoro obbligatori per gli ebrei. Egli ha dichiarato che è giusto che gli ebrei esclusi dall'esercito, vengano inquadrati ed inviati ai campi di lavoro. In tal modo essi potranno servire l'interesse pubblico. Il generale Nagy ha concluso il suo discorso ringraziando la necessità di potenziare sempre più l'esercito combattente.

E' noto che, mentre la stampa statunitense sostiene la possibilità di rifornire abbondantemente di viveri l'Unione Sovietica nel prossimo inverno, la stampa d'oltre Manica si mostra di parere contrario ed illustra con grande franchezza il pericolo del totale esaurimento che sovrasta l'alleato russo dopo la perdita delle più importanti zone di produzione granaria. Il corrispondente del News Chronicle, Winterston, scrive testualmente: «Per quanto riguarda il problema alimentare, è fuori dubbio che soltanto l'esercito e coloro che lavorano negli stabilimenti bellici riceveranno nel prossimo inverno una alimentazione sufficiente». Secondo i calcoli degli esperti tedeschi la perdita della più fertile zona nera che comprende una superficie di oltre mezzo milione di chilometri quadrati estendendosi dalla Bessarabia fino agli Urali e al Caucaso, ha privato l'Unione Sovietica di quasi la metà dei cereali per la panificazione e di oltre due terzi del patrimonio zootecnico e di quasi tutta la produzione di lana. Qualche alleato bolscevichi possono fare sui soccorsi americani è stato documentato eloquentemente dalle ripetute requisitorie staliniane all'indirizzo di Washington.

Nel frattempo, inoltre, le possibilità statunitensi sono ulteriormente diminuite, poiché le operazioni nel nord Africa richiedono un tonnellaggio immenso, una gran parte del naviglio adibito per i trasporti russi viene ora impiegato per i rifornimenti alle forze americane nel Mediterraneo occidentale. In vista di tutti questi fattori, il Daily Herald scrive stamane che la situazione alimentare sovietica è preoccupantissima e che essa certamente avrà ripercussioni sulla efficienza offensiva dell'armata rossa e sul rendimento della massa operaia.

Naturalmente non mancano coloro che prendono o fingono di prendere per oro colato le recenti assicurazioni di Stalin secondo le quali il naviglio alleato per il prossimo inverno, la stampa d'oltre Manica si mostra di parere contrario ed illustra con grande franchezza il pericolo del totale esaurimento che sovrasta l'alleato russo dopo la perdita delle più importanti zone di produzione granaria. Il corrispondente del News Chronicle, Winterston, scrive testualmente: «Per quanto riguarda il problema alimentare, è fuori dubbio che soltanto l'esercito e coloro che lavorano negli stabilimenti bellici riceveranno nel prossimo inverno una alimentazione sufficiente». Secondo i calcoli degli esperti tedeschi la perdita della più fertile zona nera che comprende una superficie di oltre mezzo milione di chilometri quadrati estendendosi dalla Bessarabia fino agli Urali e al Caucaso, ha privato l'Unione Sovietica di quasi la metà dei cereali per la panificazione e di oltre due terzi del patrimonio zootecnico e di quasi tutta la produzione di lana. Qualche alleato bolscevichi possono fare sui soccorsi americani è stato documentato eloquentemente dalle ripetute requisitorie staliniane all'indirizzo di Washington.

Ciò che però rimane un fatto incontestabile — si rileva negli stessi circoli — è che gli Stati Uniti hanno perso il controllo nel Pacifico meridionale; e se mai tentassero qualche altro colpo di testa, saranno serviti a modo, come lo sono stati nelle tre battaglie navali della Salomone, passeranno alla storia come altrettanti schiacciamenti disastrosi della Marina degli Stati Uniti.

Le notizie del Pacifico meridionale non sono oggi abbondanti, ma secondo voci ufficiali, si profiebre la vittoria di una nuova battaglia aeronavale nelle acque della Nuova Guinea. Si afferma infatti che una squadra navale giapponese è comparsa nelle acque di Buna, la base nipponica sulla costa settentrionale della Penisola di Papua nella Nuova Guinea. La squadra è composta di otto unità leggere, ma stando a segnalazioni nordamericane essa precederebbe altre navi di maggiore tonnellaggio che sarebbero state avvistate nella focia più meridionale verso la costa della Nuova Guinea.

L'ipotesi di un nuovo scontro delle forze navali giapponesi non è insomma da escludere e certe segnalazioni della radio americana parlano di due gruppi di cacciatorpediniere giapponesi, composti di quattro unità ciascuno, che manovrano al largo della costa di Buna, e per appoggiare apparentemente le forze di terra nipponiche.

La situazione nella Nuova Guinea è nota. Gli australiani e nordamericani stanno completando un logorancio sforzo per accerchiare i nipponici da Buna ed eliminare così la minaccia su Porto Moresby. La pressione contro Buna dura ormai da un mese ed è costata agli alleati perdite ingenti. Il presidio giapponese nella città è ridotto a poche unità. Dopo aver messo in grave crisi tutto il dispositivo australiano che protegge Porto Moresby, ha resistito brillantemente alla controffensiva nemica, ha speso una repentina manovra aggirando, ha tenuto testa all'azione combinata australiana e nordamericana, sempre facendo fronte a contingenti superiori.

Il mostruoso delitto del traditore Giraud

Aspra campagna nel Reich contro il francese che si è macchiato di sangue fraterno

Berlino, 19 novembre. La notizia che il generale Giraud ha fatto fucilare ad Algeri sette ufficiali francesi che si erano rifiutati di prestargli giuramento di obbedienza, è registrata a Berlino come un fatto senza precedenti nella storia militare dei popoli europei.

«Per avere ubbidito all'ordine di Petain, vale a dire per essere rimasti fedeli alle leggi dell'onore, commessa la feroce e sanguinaria strage», si legge nel comunicato ufficiale, «sono stati mandati a morte come traditori. La sentenza è stata pronunciata da un generale che, a termini del Codice Militare, avrebbe dovuto essere fucilato egli stesso e che sapeva perfettamente di essere stato bollato da Petain quale traditore ed esonerato da tutte le funzioni del suo grado».

«Invero, si è in presenza di una mostruosa enormità. Un generale prigioniero di guerra in Germania, fingendosi ammalato, ottiene agevolazioni e ne approfitta per fuggire. Indi, violando la parola di onore, data al capo del suo Paese, fugge un'altra volta per prendere attiva parte ad una delle più pericolose cospirazioni contro l'Integrità ed i possedimenti coloniali del proprio Paese e farsi trasmettere il supremo comando sulle unità francesi ivi di stanza. Se la base morale di questo generale non si fosse manifestata prima che egli toccasse il suolo nordafricano, verrebbe fatto di pensare ad un fenomeno di contagio provocato dalla morale bellica dei soldati delle truppe americane. Con ineccepibile incoscienza e brutalità, quest'uomo manda a morte ufficiali del suo esercito».

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

Nuovi disordini in India

Gravi carestie nel nord ovest - Numerosi arresti di patrioti - Esplosione in una centrale elettrica

Bangkok, 19 novembre. Numerosi soldati indiani sono riusciti a disertare, passando in Birmania dalla frontiera dell'Assam. Essi hanno dichiarato che una grave carestia imperverosa in tutta l'India e che le più gravi manifestazioni dell'indigena si riscontrano nell'India nord-occidentale. A Rawalpindi le condizioni di vita della popolazione sono miserabili. Molti uomini, soprattutto i giovani, disertano le campagne impovertite per affluire verso i centri industriali, attirati dalle lusinghe britanniche; e ciò rende ancor più grave la crisi e sconvolge le condizioni di lavoro in intera provincia. Gli arruolamenti forzati fatti dagli inglesi e l'esodo della mano d'opera rurale lasciano prevedere che nel prossimo autunno milioni di indiani degli Stati dell'ovest saranno votati alla fame.

Si ha intanto notizia che i disordini continuano, e in un certo senso si intensificano, in tutte le province indiane. La polizia britannica ha arrestato numerosi patrioti indiani tra i quali il signor Patel, figlio di Vallabhai Patel, membro del Congresso, per infrazione alla legge per la difesa dell'India. Abhai Patel è stato tratto in arresto mentre si trovava a Bombay, alcuni giovani indiani hanno tentato allora di liberarlo, mentre veniva condotto in carcere, fermando l'automobile nella quale si trovava insieme a due agenti. Il tentativo ha dato luogo ad uno scambio di colpi di rivoltella tra gli agenti ed i giovani, uno dei quali è rimasto ferito.

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

ne hanno devastate le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi, nei due giorni seguenti ai quali si sono verificati disordini nei gruppi di giovani percorrono le vie, cantando una canzoncina nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzoncina è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karachi.

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

ne hanno devastate le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi, nei due giorni seguenti ai quali si sono verificati disordini nei gruppi di giovani percorrono le vie, cantando una canzoncina nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzoncina è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karachi.

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

ne hanno devastate le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi, nei due giorni seguenti ai quali si sono verificati disordini nei gruppi di giovani percorrono le vie, cantando una canzoncina nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzoncina è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karachi.

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

ne hanno devastate le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi, nei due giorni seguenti ai quali si sono verificati disordini nei gruppi di giovani percorrono le vie, cantando una canzoncina nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzoncina è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karachi.

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

ne hanno devastate le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi, nei due giorni seguenti ai quali si sono verificati disordini nei gruppi di giovani percorrono le vie, cantando una canzoncina nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzoncina è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karachi.

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

ne hanno devastate le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi, nei due giorni seguenti ai quali si sono verificati disordini nei gruppi di giovani percorrono le vie, cantando una canzoncina nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzoncina è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karachi.

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

ne hanno devastate le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi, nei due giorni seguenti ai quali si sono verificati disordini nei gruppi di giovani percorrono le vie, cantando una canzoncina nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzoncina è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karachi.

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

ne hanno devastate le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi, nei due giorni seguenti ai quali si sono verificati disordini nei gruppi di giovani percorrono le vie, cantando una canzoncina nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzoncina è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karachi.

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

ne hanno devastate le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi, nei due giorni seguenti ai quali si sono verificati disordini nei gruppi di giovani percorrono le vie, cantando una canzoncina nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzoncina è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karachi.

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

ne hanno devastate le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi, nei due giorni seguenti ai quali si sono verificati disordini nei gruppi di giovani percorrono le vie, cantando una canzoncina nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzoncina è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karachi.

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

ne hanno devastate le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi, nei due giorni seguenti ai quali si sono verificati disordini nei gruppi di giovani percorrono le vie, cantando una canzoncina nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzoncina è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karachi.

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

ne hanno devastate le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi, nei due giorni seguenti ai quali si sono verificati disordini nei gruppi di giovani percorrono le vie, cantando una canzoncina nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzoncina è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karachi.

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

ne hanno devastate le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi, nei due giorni seguenti ai quali si sono verificati disordini nei gruppi di giovani percorrono le vie, cantando una canzoncina nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzoncina è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karachi.

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

ne hanno devastate le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi, nei due giorni seguenti ai quali si sono verificati disordini nei gruppi di giovani percorrono le vie, cantando una canzoncina nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzoncina è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karachi.

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

ne hanno devastate le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi, nei due giorni seguenti ai quali si sono verificati disordini nei gruppi di giovani percorrono le vie, cantando una canzoncina nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzoncina è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karachi.

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

ne hanno devastate le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi, nei due giorni seguenti ai quali si sono verificati disordini nei gruppi di giovani percorrono le vie, cantando una canzoncina nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzoncina è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karachi.

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

ne hanno devastate le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi, nei due giorni seguenti ai quali si sono verificati disordini nei gruppi di giovani percorrono le vie, cantando una canzoncina nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzoncina è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karachi.

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

ne hanno devastate le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi, nei due giorni seguenti ai quali si sono verificati disordini nei gruppi di giovani percorrono le vie, cantando una canzoncina nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzoncina è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karachi.

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

ne hanno devastate le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi, nei due giorni seguenti ai quali si sono verificati disordini nei gruppi di giovani percorrono le vie, cantando una canzoncina nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzoncina è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karachi.

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

ne hanno devastate le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi, nei due giorni seguenti ai quali si sono verificati disordini nei gruppi di giovani percorrono le vie, cantando una canzoncina nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzoncina è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karachi.

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

ne hanno devastate le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi, nei due giorni seguenti ai quali si sono verificati disordini nei gruppi di giovani percorrono le vie, cantando una canzoncina nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzoncina è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karachi.

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

ne hanno devastate le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi, nei due giorni seguenti ai quali si sono verificati disordini nei gruppi di giovani percorrono le vie, cantando una canzoncina nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzoncina è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karachi.

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

ne hanno devastate le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi, nei due giorni seguenti ai quali si sono verificati disordini nei gruppi di giovani percorrono le vie, cantando una canzoncina nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzoncina è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karachi.

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

ne hanno devastate le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi, nei due giorni seguenti ai quali si sono verificati disordini nei gruppi di giovani percorrono le vie, cantando una canzoncina nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzoncina è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karachi.

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

ne hanno devastate le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi, nei due giorni seguenti ai quali si sono verificati disordini nei gruppi di giovani percorrono le vie, cantando una canzoncina nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzoncina è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karachi.

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

ne hanno devastate le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi, nei due giorni seguenti ai quali si sono verificati disordini nei gruppi di giovani percorrono le vie, cantando una canzoncina nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzoncina è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karachi.

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

ne hanno devastate le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi, nei due giorni seguenti ai quali si sono verificati disordini nei gruppi di giovani percorrono le vie, cantando una canzoncina nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzoncina è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karachi.

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

ne hanno devastate le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi, nei due giorni seguenti ai quali si sono verificati disordini nei gruppi di giovani percorrono le vie, cantando una canzoncina nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzoncina è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karachi.

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

ne hanno devastate le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi, nei due giorni seguenti ai quali si sono verificati disordini nei gruppi di giovani percorrono le vie, cantando una canzoncina nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzoncina è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karachi.

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

ne hanno devastate le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi, nei due giorni seguenti ai quali si sono verificati disordini nei gruppi di giovani percorrono le vie, cantando una canzoncina nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzoncina è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karachi.

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

ne hanno devastate le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi, nei due giorni seguenti ai quali si sono verificati disordini nei gruppi di giovani percorrono le vie, cantando una canzoncina nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzoncina è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karachi.

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

ne hanno devastate le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi, nei due giorni seguenti ai quali si sono verificati disordini nei gruppi di giovani percorrono le vie, cantando una canzoncina nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzoncina è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karachi.

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

ne hanno devastate le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi, nei due giorni seguenti ai quali si sono verificati disordini nei gruppi di giovani percorrono le vie, cantando una canzoncina nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzoncina è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karachi.

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

ne hanno devastate le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi, nei due giorni seguenti ai quali si sono verificati disordini nei gruppi di giovani percorrono le vie, cantando una canzoncina nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzoncina è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karachi.

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

ne hanno devastate le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi, nei due giorni seguenti ai quali si sono verificati disordini nei gruppi di giovani percorrono le vie, cantando una canzoncina nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzoncina è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karachi.

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

ne hanno devastate le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi, nei due giorni seguenti ai quali si sono verificati disordini nei gruppi di giovani percorrono le vie, cantando una canzoncina nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzoncina è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karachi.

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

ne hanno devastate le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi, nei due giorni seguenti ai quali si sono verificati disordini nei gruppi di giovani percorrono le vie, cantando una canzoncina nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzoncina è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karachi.

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

ne hanno devastate le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi, nei due giorni seguenti ai quali si sono verificati disordini nei gruppi di giovani percorrono le vie, cantando una canzoncina nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzoncina è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karachi.

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

ne hanno devastate le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi, nei due giorni seguenti ai quali si sono verificati disordini nei gruppi di giovani percorrono le vie, cantando una canzoncina nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzoncina è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karachi.

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

ne hanno devastate le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi, nei due giorni seguenti ai quali si sono verificati disordini nei gruppi di giovani percorrono le vie, cantando una canzoncina nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzoncina è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karachi.

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

ne hanno devastate le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi, nei due giorni seguenti ai quali si sono verificati disordini nei gruppi di giovani percorrono le vie, cantando una canzoncina nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzoncina è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karachi.

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

ne hanno devastate le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi, nei due giorni seguenti ai quali si sono verificati disordini nei gruppi di giovani percorrono le vie, cantando una canzoncina nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzoncina è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karachi.

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

ne hanno devastate le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi, nei due giorni seguenti ai quali si sono verificati disordini nei gruppi di giovani percorrono le vie, cantando una canzoncina nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzoncina è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karachi.

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

ne hanno devastate le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi, nei due giorni seguenti ai quali si sono verificati disordini nei gruppi di giovani percorrono le vie, cantando una canzoncina nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzoncina è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karachi.

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

ne hanno devastate le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi, nei due giorni seguenti ai quali si sono verificati disordini nei gruppi di giovani percorrono le vie, cantando una canzoncina nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzoncina è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karachi.

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

ne hanno devastate le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi, nei due giorni seguenti ai quali si sono verificati disordini nei gruppi di giovani percorrono le vie, cantando una canzoncina nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzoncina è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karachi.

La Scuola superiore di Douca, chiusa per ordine delle autorità da circa due mesi, è stata invece da un numeroso gruppo di studenti che

ne hanno devastate le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi, nei due giorni seguenti ai quali si sono verificati disordini nei gruppi di giovani percorrono le vie, cantando una canzoncina nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzoncina è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karachi.

La Scuola superiore di Douca

titoli di Stato. Tale impressione è priva di qualsiasi fondamento, giacché non vi è alcuna restrizione nel senso predetto tanto per le Banche che nelle Borse per modo che il mercato può liberamente effettuare operazioni di scambio dei titoli pubblici con la sola condizione del deposito preventivo di quelli da vendere e ciò esclusivamente allo scopo di accertare l'esistenza effettiva dei titoli e combattere deplorevoli manovre speculative.

« L'ammiraglio Darlan fa nuova-

Sono state così distrutte 35 mila tonnellate di prezioso materiale. Sono state distrutte quattro mercantili, per complessive 9 mila tonnellate, facenti

« L'ammiraglio Darlan fa nuova-

1. *Journal of the American Medical Association*, 1997; 277: 1025-1030.

Partita

In una solitudine di statue l'antefissa, girò, sui gradini intorno alla porta verde, e trovò il cielo opaco sta sui monti, sulla città finta in campagna col fiume e le officine, spruzzando acqua come polvere chiara; e le carrozze, i passanti sono lenti sulla strada che ne ritiene l'ombra nel suo lido. Poi si vedono persone scendere la gradinata, piccole e volubili fermarsi ai loro posti, man mano raggiunti da altre che si aggristano qua e là, sino a chiudere il cerchio con tante file d'uomini che guardano il cielo e il suo pulviscolo cadere monotono sugli impermeabili. Si apre qualche conchiglia che si richiude presto, e pare che l'attesa di quella gente sia solo un pretesto di stare insieme, a fare vicenda: ancora prematura, e tuttavia certa nella sua temporale regolarità.

Infine scoppia un urlo all'apparire di due figure in corsa per il praticello; così fluenti esse ne si raggruppavano né si scontrano, e la loro giostra nel vuoto pare suggerire un congegno. Ma un nuovo urlo le frena in maglietta azzurra e mutandine rosse, sul tappeto d'erba e le inchina. Mentre sopraggiungono altre figure nella stessa tenuta, e una figura in giacca da sera sulle mutandine bianche, fra tanto azzurro rosso e verde, lanciano un motivo di bandiera. Mentre le gradinate oscillano di teste, di mani e di urli. Altre figure in maglietta rosa e mutandine nere sono entrate dentro il cerchio e si dispongono in fondo alla pista, e la pioggia mantiene un sipario trasparente tra la mia finestra e l'anfitratto.

Ma la figura in giacca esce dal gruppo saltellando, e un fischio capriccioso sobilla l'una contro l'altra schiera, a scontrarsi, a inseguirsi, a tuffarsi con sbalzi repentini che le loro gambe danzano quasi e l'intreccio dei colori marca di fugguevoli mimetismi.

Andavano quelle figure l'una verso l'altra, contendendosi non si sa quale possesso, se di oggetto o di spazio; poiché le loro mani levavano al cielo parevano più sollecitate un aiuto che tentare una presa. Qualcuna si scartava dalla mischia allontanandosi, ma subito rincorrea e accerchiata cadeva all'urto isolandosi, e poi rientrando nell'anellito di teste e di urli. L'accontentamento si meritava quel velo costante di pioggia, come avesse da figurare in una lontananza ove agli estranei fosse negato l'arrivo.

Più volte, allo strillo del fischio, le figure ancora agitate che si scomponevano, distinguendosi qua e là in un ozzo non privo di meditazione; le migliaia d'impermeabili facevano una ressa di spalle e di braccia. Ma un fischio dava l'ordine, e i paraggi del cielo si ricominciavano con un andamento di rissa, commentato da urli aspri.

Era un incrociarsi rapido e stentato di lontane figure che marciavano, saltavano, scivolavano e fuggivano disperatamente, e la loro metà si spostava qua e là illusoria e volubile come una mosca. Appariva e spariva la figura in giacca con piroette e le figure sbandavano; talvolta l'una si accostava all'altra quasi per sostenerla e consolarla, e taluna si rialzava con schiaffo di fango e di lacrime, rovesciata a terra immobile e dimenticata, poi rialzarsi leggera e distinguersi per un fazzoletto stretto intorno al capo. Ci fu anche una sosta, e parve che tutte decidessero di passeggiare di buon accordo, pacifiche e indifferenti alla pioggia maligna; ma una fischiatte le estraniò improvvisamente e la lotta riprese con una violenza di colori e di fughe e di rincorse che esclude la stessa follia di ogni manifestazione di civiltà isolandola nei suoi gironi fitti di teste bagnate.

La folla non si ribellò. Dappri- ma fu un brusio di gente che, accolta in uno spazio insufficiente, urlando vuol mostrare la propria persona, e poi perplessa accetta il silenzio e rimane a consesso in attesa di qualche decisione. La folla non uscì da questo riserbo nemmeno quando una figura, più apparcente delle altre, da sola cominciò a rincorrere un'altra, e l'altro l'attirò in fondo alla pista, laddove si fingeva una porta nella sagoma, sino a impacciarsi i movimenti e a rovesciarsi contro il vuoto; e così la comparsa di lei parve l'esito della vittima designata a concludere quella lotta sotto la pioggia. Fu immediata la sommosa degli impermeabili che diradavano la primitiva folla con un fluire di ombre.

Allora le due schiere si radunarono in due file opposte, mentre la figura in giacca al centro, con le braccia ad ansa sui fianchi, attendeva che le file si ricomponevano in una sola; infatti questa, militare e atletica, volse i suoi passi verso l'arco di una porticina. Muovendosi dietro il pulviscolo luccicante, la breve colonna aveva palpi di arcobaleno.

Libero de Libero

Quello che resta di un deposito ferroviario di Stalingrado. (Foto Hoffmann)

Parigi, novembre

Il romanziere giallo Georges Simenon, autore di oltre duecento romanzi, è uno dei più famosi e prolifici di una celebrità quasi universale. Le sue edicole poliziesche hanno appassionato i lettori di tutte le latitudini e i suoi "cadaveri" misteriosi hanno suscitato ansie e terrore in tutti gli angoli della terra. Con una fecondità impressionante, Simenon regola, quasi regolarmente, ogni mese un nuovo assenteismo alla letteratura internazionale. Ma, ogni settimana, compaiono, nello stesso tempo, un certo numero di splendidi e, a un certo numero di misterie. E il fondo scrittore, che è stato definito dal filosofo Keyserling «un imbecille di genio», ha subito, in questi giorni, un paio di disavventure abbastanza pericolose per la sua gloria. Ad un giornalista parigino che lo ha intervistato recentemente, Simenon ha dichiarato con molta ingenuità:

«Volete sapere esattamente qual è il segreto del mio successo? Semplicissimo. Il romanzo poliziesco è un romanzo alla rovescia. Prendete qualsiasi storia celebre, qualsiasi dramma famoso, capovolgietelo e otterrete un ottimo romanzo poliziesco».

L'artista non dovrebbe mai svelare i suoi trucchi, raccontare i suoi metodi di fabbricazione, far conoscere le sue ricette. Bisogna che ci sia sempre una certa dose di mistero fra lo scrittore di romanzi e il suo pubblico. Infatti, dall'incantevole chiarimento di Simenon, si può facilmente dedurre che basta travestire un grande aneddoto della letteratura universale per ottenere una palpatina di storia gialla. Vogliamo dirigerci, insieme, a confessione, secondo la storia gialla. Vogliamo dirigerci, insieme, a confessione, secondo la storia gialla.

Cos'è la "BONARROTA"?

Le rivelazioni di un incartamento

Un romanzo che d'Annunzio disse d'aver scritto e che non fu mai trovato - Il faticoso che lo ispirò

Discorrendo dell'opera non conclusa o non completata di Gabriele d'Annunzio, stato accennato ad un romanzo di cui non si è detto altro che il titolo «La Bonarrota».

Nei primi giorni dell'ottobre del 1935, Gabriele d'Annunzio mandava dal Vittoriano al senatore Salvatore Bartelli questa lettera:

«Caro, caro amico mio, ho molto pensato a te in questi giorni, terminando quel romanzo che tu conoscesti in una molto remota canicola romana, e Te ne parlai in una vecchia botte e tu meravigliasti chiedendoti se lo avessi scritto il soggetto di un processo o se tu fossi difensore».

«Il soggetto era di mia invenzione, ma fu profondamente colpito dalla rispondenza con la realtà. Con la tua solita fraterna bontà, mi conducesti a casa tua per mostrarmi l'incartamento. Se la memoria non falla dopo vent'anni, tu giungesti fino a darmi il fascicolo. In questi giorni ho tanto cercato, senza rinvenirlo. Aiutami, Salvatore, e se non è da te il fascicolo, mi renderai un gran servizio permettendomi di consultarlo».

Il romanzo allora si intitolava «La madre folle». Oggi si chiama «Bonarrota» ed è il più bello che io abbia scritto».

«Aiutami, Salvatore. Ho bisogno di riscattare alcuni particolari».

«Ti abbraccio di gran cuore. Il tuo sempre Gabriele d'Annunzio».

Naturalmente davanti a questa richiesta, Bartelli fece premurose e accurate ricerche, ma inutilmente: il fascicolo era stato effettivamente distrutto. Ma, a un certo punto, si ritrovò nelle carte gettate alla rinfusa e non ancora ordinate a catalogo nell'archivio di Gerdone e venne ritrovato. Lo scopo di d'Annunzio, di controllare alcuni particolari del processo, era raggiunto.

Ma, a un certo punto, si ritrovò nelle carte gettate alla rinfusa e non ancora ordinate a catalogo nell'archivio di Gerdone e venne ritrovato. Lo scopo di d'Annunzio, di controllare alcuni particolari del processo, era raggiunto.

Ma, a un certo punto, si ritrovò nelle carte gettate alla rinfusa e non ancora ordinate a catalogo nell'archivio di Gerdone e venne ritrovato. Lo scopo di d'Annunzio, di controllare alcuni particolari del processo, era raggiunto.

Ma, a un certo punto, si ritrovò nelle carte gettate alla rinfusa e non ancora ordinate a catalogo nell'archivio di Gerdone e venne ritrovato. Lo scopo di d'Annunzio, di controllare alcuni particolari del processo, era raggiunto.

Ma, a un certo punto, si ritrovò nelle carte gettate alla rinfusa e non ancora ordinate a catalogo nell'archivio di Gerdone e venne ritrovato. Lo scopo di d'Annunzio, di controllare alcuni particolari del processo, era raggiunto.

Ma, a un certo punto, si ritrovò nelle carte gettate alla rinfusa e non ancora ordinate a catalogo nell'archivio di Gerdone e venne ritrovato. Lo scopo di d'Annunzio, di controllare alcuni particolari del processo, era raggiunto.

Splendori e miserie di un romanziere giallo

Le disavventure di un imbecille di genio - Il romanzo poliziesco è un romanzo alla rovescia - Un patrimonio in vino

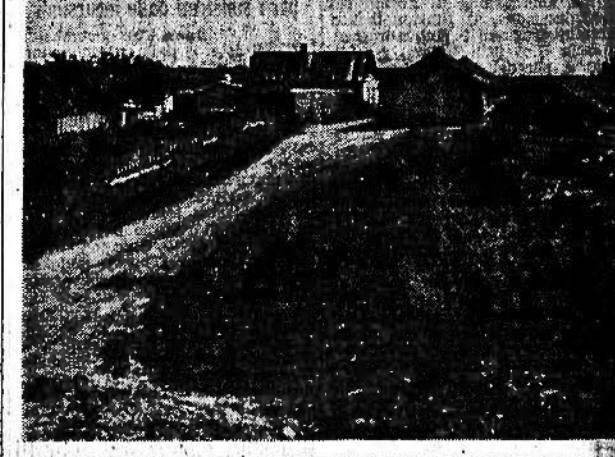
ricorda il visitatore e lancia nell'aria un lungo urlo di spavento... E poi? — Poi vado a dormire e, il giorno dopo, scrivo il secondo capitolo. Il visconte Ponsard di Terrail era, decisamente, un romanziere molto furbo.

«Oltre a questa disavventura professionale, lo scrittore Simenon ne ha avute, in questi giorni, una di carattere più privato, ma che minaccia egualmente la qualità della sua fama».

Montre lo scrittore Simenon si trova di passaggio a Parigi, alcuni giorni fa, come dicono i cronisti che scrivono bene — e si sono introdotti nel calmo villone della Vandea, dove il famoso romanziere trascorre la maggior parte del suo tempo. Alla biblioteca dello scrittore — segno dell'epoca — i ladri hanno preferito la cantina e hanno rubato 240 fasci di vino vecchio. Ai prezzi francesi attuali, un autentico patrimonio. Nonostante tutte le ricerche della polizia, gli autori del furto non sono stati trovati. E, quel che è più grave dal punto di vista letterario, nessuno dei tanti poliziotti di genio, che circolano come agiografi nei romanzi di Simenon, è stato capace di risolvere questo enigma, pur così lineare e adombrato, di cui è stata vittima il loro babbo narrativo. Se si fosse trattato di un romanzo, l'inchiesta sarebbe stata probabilmente molto semplice. Ma disgraziatamente la vita e i romanzi non sono la stessa cosa. E, per la prima volta nella sua scintillante carriera, il commissario Maigret, poliziotto delle storie di Simenon, dovrà contentarsi di un fiasco.

Il solo che gli introvabili ladri non hanno portato via dalla raffinata cantina del romanziere.

Vittorio Guerriero



Piccola bergata sovietica sparuta nella immensità della stoppa del Don ed il Volga. (Foto P. K.)

Il problema della montagna

La questione di aumentare la produzione agricola sta alla pari come importanza con quella di assicurare munizioni e strumenti per la guerra

Non sembra che sia proprio necessario aspettare la fine della guerra per provvedere a risolvere l'annoso problema della montagna. Anzitutto, perché sono ben più di vent'anni che esso è stato impostato, sviscerato, analizzato in ogni suo punto. Importante e vitale problema, la montagna non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie produttiva d'Italia, che è di 28.550.723 ettari, è montagna e collina. Si deve mettere nel conto anche buona parte dei 12 milioni di ettari di collina, perché molte di esse, specie nelle zone calcaree, pur avendo modesta altitudine, hanno un'economia agricola tormentata quanto quella delle vere montagne. Ora, questa parte dell'industria che è la montagna, montano non è più solo un problema di superficie

RECENZIE

L'OFFENSIVA SOVIETICA DAL DON AL BASSO VOLGA

Il 124° reggimento di Cosacchi frantumato da una morsa di acciaio

Le puntate a sud e a nord di Stalingrado prontamente stroncate - Nel Caucaso l'iniziativa resta in mano dei germanici

Berlino, 21 novembre. Contro le posizioni tenute dai tedeschi e dai romeni sul basso corso del Don, viene cozzando furiosamente la marea delle divisioni sovietiche lanciate all'attacco dopo un periodo di relativa calma seguita al fallimento di vari tentativi compiuti dal comando nemico per strappare un qualsiasi successo nell'istesso settore.

La battaglia si svolge fra l'imperatore degli elementi. Le pessime condizioni atmosferiche che regnano da alcuni giorni su tutta la Russia meridionale e in particolare nella zona, dove il Don e il Volga avvicinandosi si rispettano, impediscono o per lo meno restringono al minimo l'attività aerea.

Cosacchi lanciati al sacrificio
La lotta assume quindi un carattere quasi esclusivamente terrestre. Si partecipano unità di fanteria, reparti corazzati, formazioni di cavalleria, queste ultime impiegate soprattutto dai bolscevichi che si servono degli squadroni di cosacchi con molta leggerezza, sacrificandoli senza risparmio in azioni di rottura.

Il fronte lungo il quale si sviluppa l'offensiva sovietica resiste mirabilmente. Presto a cadere è il fuoco delle truppe alleate che difendono le posizioni raggiunte ora a qualche mese e continuamente rafforzate dalla massa compatta degli assaltatori e il respingo decimissime alle basi di partenza.

Su due soli punti dello schieramento nemico l'apertura di una breccia, attraverso la quale si verificano infiltrazioni in profondità di qualche chilometro, ma in entrambi i casi una energica e tempestiva reazione impedisce di sfruttare il successo iniziale.

Uno degli sfondamenti è costato agli attaccanti la perdita di un intero reggimento di cavalleria, il 124°, di stanza fino al 1940 nel distretto di Voronez. Dopo una formidabile preparazione di artiglieria compiuta da grossi calibri postati a ridosso di una collina e durata dalle sette del mattino fino al mezzogiorno di ieri, gli squadroni del 124° furono lanciati alla carica contro un segmento di linee tenute da un solo battaglione di romeni già estenuato dal terribile bombardamento che aveva aperto larghi vuoti fra le sue file. L'urto fu di una violenza inusitata, insostenibile e i cosacchi passarono come una valanga scavalcando trincee e fortificazioni, annullando facilmente l'eroica resistenza opposta dai pochi uomini trovati sul cammino.

Ma non sono andati molto lontano e neppure sono tornati indietro. Trasportato dalla foga stessa della carica, il reggimento avanzò fino alla sponda di un villaggio che era un tempo abitato da contadini e da pescatori e attualmente ridotto a un tetto agglomerato di capanne distrutte dall'incendio e di casupole in muratura sventrate dalle bombe degli "Stukas". Pareva che non vi fosse anima viva in quei paraggi ed i cavalieri continuavano ad inoltrarsi senza sospetti.

All'improvviso, sulla sinistra dell'ala sinistra di testa, apparvero prima due, poi cinque, poi un'intera dozzina di carri armati. Altrettanti spuntarono a destra, poi fulmineamente alle spalle delle moltitudini dei piccoli cavalli caucasici montati da uomini con i capelli tagliati in tondo, secondo l'usanza antica delle popolazioni cosacche.

Scoppiò un fuoco intenso di mitragliatrici al quale si aggiunse subito quello dei cannoncini d'assalto. Insieme gli accerchiati tentarono di resistere, ma furono costretti a una direzione qualsiasi per sfuggire al nemico, comparso all'improvviso. Dovunque si volgessero, i sovietici andavano incontro ad un uragano di ferro e di fuoco che stroncava con un ritmo ininterrottamente di vite ricoprendo di cadaveri di soldati e di animali. Il sanguinoso episodio ebbe forse una durata minore del tempo necessario a descriverlo. Dalla careficina non si salvarono che pochi cosacchi, i quali lo stesso comandante del reggimento che fu trovato quasi incolume sotto il suo cavallo colpito da raffiche di pallottole alla testa.

La folla aperta dall'attacco sboccò nel massacro davanti ai resti di un villaggio devastato veniva in seguito tamponata col pronto invito di ritirarsi che entrarono subito dopo il loro arrivo a contatto con la fanteria nemica, respingendo con vari contrattacchi all'armata bianca.

La situazione attuale sul fronte di attacco russo lungo il Basso Don è pienamente dominata dal comando germanico. L'offensiva sovietica non recentemente ampliata la loro iniziativa sferrando simultaneamente altre due offensive, una contro la nota «posizione catenaccio» o la linea di sbarramento formata dalla linea del Don e Volga a nord di Stalingrado e l'altra contro la linea di copertura germanica a mezzogiorno della città. Quest'ultimo urto era portato da truppe provenienti dalla steppa dei Calmucchi.

Nuove armi validissime

Le tre azioni obbediscono — come si apprende a Berlino da fonte ufficiale — ad un obiettivo operativo unitario. Lo Stato Maggiore sovietico propone la riconquista dell'ansa del Don e l'espulsione delle truppe tedesche ed alleate del gomito del Volga in cui si sono insediati in maniera da controllare il tratto meridionale della grande arteria fluviale russa. Se già non apparisse chiara la decisiva importanza che assume il dominio del Basso Volga, basterebbe a metterlo in piena luce la nuova mossa bolscevica. Comunque tale mossa non giunge inaspettata. L'alto comando tedesco prevedeva che prima o poi il nemico avrebbe compiuto uno sforzo più ampio di quello consueto per sbarazzarsi dell'incomoda presenza degli alleati in un settore così vitale e si era premunito in conseguenza.

Circa le prospettive della battaglia in corso a nord e a sud di Stalingrado, si osserva a Berlino il massimo riserbo. Non si fa mistero però che le armate alleate contano

più al loro attivo successi iniziali di un certo rilievo. La notte smentita opposta ieri allo sfondamento annunciato fornito con bollettino straordinario da Mosca su un preteso successo sovietico nel Caucaso, viene oggi ancora più energicamente ribadita. Altra rivelazione interessante è che precisamente nella regione del Caucaso hanno fatto in questi giorni la prima apparizione alcune fra le nuove armi annunciate dal Führer nel suo recente discorso di Monaco. Si tratta di una speciale lanciamine e di una mitragliatrice a quattro canne a tiro ravvicinato. Di facile manovra e di agevole trasporto — sono difetti montati su slitte — questi mezzi offensivi creati sulla base dell'esperienza dello scorso inverno, si dimostrano particolarmente adatti al combattimento in montagna, poiché resistono in maniera impareggiabile all'umidità, al gelo e a tutti gli altri inconvenienti determinati dalla stagione.

Cesare Rivelli



Le prime truppe italiane sulla strada di Marsaglia. — Foto dell'inviato di guerra Kestner (Hoffmann).

Vittoria nipponica nella Nuova Guinea

Il porto di Laetum a Timor occupato. Rivelazioni sulla grande battaglia delle Salomone

(NOSTRO SERVIZIO SPECIALE)

Tokio, 21 novembre. Un contrattacco giapponese nella Nuova Guinea ha sorpreso di fianco una colonna nordamericana costringendola ad arretrare per oltre due chilometri. Gli statunitensi hanno perduto molte centinaia di uomini.

La stampa giapponese, nel mettere in rilievo il comunicato ufficiale circa la battaglia delle isole Salomone, osserva che la terza battaglia ha superato in intensità tutte le precedenti. Il 12 novembre un grosso convoglio americano proveniente dal sud, avvistato dagli aerei nipponici, venne attaccato con successo: due incrociatori, di cui uno di nuovo tipo, venivano affondati, mentre tre trasporti rimanevano gravemente danneggiati. Sopravvenuta la notte, le navi da battaglia giapponesi intervennero nella lotta abbordando le distanze e facilitando l'opera notturna degli aerei, col risultato che quattro incrociatori nemici venivano affondati e circa dieci unità rimanevano danneggiate.

I giornali notano che durante la giornata avevano fatto la loro prima apparizione nuovi tipi di sommergibili americani, la cui costruzione era stata iniziata nella primavera del 1940. Tali navi sono armate con nove cannoni di 150 mm, portando sei lanciarazzi da 500 mm, possono raggiungere una velocità di 33 nodi.

Nonostante la presenza delle forze nemiche, la flotta giapponese decise di condurre l'azione di sbarco a Guadalcanar. Il convoglio poté compiere felicemente le operazioni, ma la flotta americana nella notte del 12 iniziò l'attacco contro la flotta giapponese; questa fu la prima battaglia fra le due marine. La scarsa visibilità non aveva impedito di accertare che la flotta statunitense si raccoglieva intorno a due navi da battaglia da 35.000 tonnellate; avvicinando le distanze le navi nipponiche copirono di un fuoco infernale le unità nemiche, riuscendo a silurare ambedue le navi da battaglia ed obbligando così la formazione avversaria a ritirarsi verso il sud. I nipponici nonostante i danni subiti ai trasporti riuscirono a sbarcare le truppe riorganizzate, la supremazia delle Forze Armate giapponesi nelle tormentate acque delle Salomone.

Si apprende inoltre che i nipponici hanno occupato il porto di Laetum nel Timor portoghese.

Michele Corsi

Il figlio di Roosevelt nel nord Africa

comanderebbe un corpo di comunisti

Tangeri, 21 novembre. Si apprende che Eliot Roosevelt, figlio del Presidente, è arrivato nel Nord Africa. Egli assumerebbe il comando di un Corpo di volontari costituito da giovani comunisti liberati dalle autorità americane. Tra di essi vi sono, come è noto, novecento membri dell'ex Brigata internazionale, rinchiusi l'anno scorso dal Governo di Vichy in un campo di concentramento, e numerosi ebrei.

Italiani magiari e tedeschi respingono forze sovietiche

Budapest, 21 novembre

Lo Stato Maggiore della Hunved ha diramato oggi il seguente comunicato: «Nel settore ungherese del Don nella settimana scorsa, all'inizio di duelli di artiglieria, si è avuta una relativa calma. Due tentativi di attacco da parte di due compagnie nemiche sono stati stroncati dai nostri avamposti. La nostra artiglieria, con fuoco bene aggiustato, ha fatto saltare in aria quattro depositi di munizioni sovietici».

In un altro settore unità ungheresi, assieme ad unità germaniche e italiane hanno respinto, dopo aspri combattimenti, formazioni corazzate sovietiche che avevano tentato di occupare alcune posizioni.

Il nemico, credendo di poter sfruttare le condizioni create dall'inverno, ha tentato di gettare un ponte sul Don. L'artiglieria ungherese ha reso vano questo sforzo distruggendo alcuni pontoni.

Cesare Rivelli

La morte del generale Hertzog

ex Primo Ministro del Sud Africa

Brillante oppositore della politica britannica di Smuts, il battaglione contro la invadenza inglese

Lisbona, 21 novembre. Si apprende da Città del Capo che il generale Hertzog, Primo Ministro dell'Unione Sud Africana allo scoppio della seconda guerra mondiale, è morto oggi, a 78 anni.

Come è noto Hertzog fu uno tra i più accaniti oppositori della politica britannica di Smuts, tenendo di difendere, finché gli fu possibile, gli interessi della sua terra contro l'invasione degli usurpatori. Fu Primo Ministro per sedici anni e mezzo, e quando la Gran Bretagna dichiarò la guerra contro la Germania, cercò di mantenere la neutralità del Sud Africa. Gli si oppose Smuts, schierando gli interessi di Londra, contro il quale egli si batté energicamente in base alla sua concezione antiparlamentare e nettamente antinglese che gli derivava dalla sua partecipazione alle lotte dei Boeri contro i vincitori senza scrupoli. Notevole il fatto che il 23 gennaio 1940 Hertzog dichiarò in Parlamento che era giunto il momento di ritirarsi con lo stato di guerra con la Germania, derise l'aspirazione che Hitler mirava alla dominazione mondiale e denunciò il carattere aggressivo della guerra della Gran Bretagna contro la Germania.

La morte dell'ex ministro Bercholdi

Bucarest, 21 novembre

E' morto oggi, dopo lunga malattia, nel suo castello di Soboroni, il conte Leopoldo Bercholdi, che fu ministro degli Esteri dell'Austria-Ungheria.

La Principessa di Piemonte

tra i feriti a Montecatini

Montecatini, 21 aprile

L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte è giunta improvvisamente stanca a Montecatini Terme recandosi a visitare l'ospedale militare dove era arrivato un gruppo di feriti di guerra. L'Augusta Signora, nella qualità di Ispettrice Nazionale delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, si è anche vivamente interessata del servizio che in questo ospedale prestano le sorelle infermiere.

La Principessa di Piemonte

tra i feriti a Montecatini

Montecatini, 21 aprile

L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte è giunta improvvisamente stanca a Montecatini Terme recandosi a visitare l'ospedale militare dove era arrivato un gruppo di feriti di guerra. L'Augusta Signora, nella qualità di Ispettrice Nazionale delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, si è anche vivamente interessata del servizio che in questo ospedale prestano le sorelle infermiere.

La Principessa di Piemonte

tra i feriti a Montecatini

Montecatini, 21 aprile

L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte è giunta improvvisamente stanca a Montecatini Terme recandosi a visitare l'ospedale militare dove era arrivato un gruppo di feriti di guerra. L'Augusta Signora, nella qualità di Ispettrice Nazionale delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, si è anche vivamente interessata del servizio che in questo ospedale prestano le sorelle infermiere.

La Principessa di Piemonte

tra i feriti a Montecatini

Montecatini, 21 aprile

L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte è giunta improvvisamente stanca a Montecatini Terme recandosi a visitare l'ospedale militare dove era arrivato un gruppo di feriti di guerra. L'Augusta Signora, nella qualità di Ispettrice Nazionale delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, si è anche vivamente interessata del servizio che in questo ospedale prestano le sorelle infermiere.

La Principessa di Piemonte

tra i feriti a Montecatini

Montecatini, 21 aprile

L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte è giunta improvvisamente stanca a Montecatini Terme recandosi a visitare l'ospedale militare dove era arrivato un gruppo di feriti di guerra. L'Augusta Signora, nella qualità di Ispettrice Nazionale delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, si è anche vivamente interessata del servizio che in questo ospedale prestano le sorelle infermiere.

La Principessa di Piemonte

tra i feriti a Montecatini

Montecatini, 21 aprile

L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte è giunta improvvisamente stanca a Montecatini Terme recandosi a visitare l'ospedale militare dove era arrivato un gruppo di feriti di guerra. L'Augusta Signora, nella qualità di Ispettrice Nazionale delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, si è anche vivamente interessata del servizio che in questo ospedale prestano le sorelle infermiere.

La morte del generale Hertzog

ex Primo Ministro del Sud Africa

Brillante oppositore della politica britannica di Smuts, il battaglione contro la invadenza inglese

Lisbona, 21 novembre. Si apprende da Città del Capo che il generale Hertzog, Primo Ministro dell'Unione Sud Africana allo scoppio della seconda guerra mondiale, è morto oggi, a 78 anni.

Come è noto Hertzog fu uno tra i più accaniti oppositori della politica britannica di Smuts, tenendo di difendere, finché gli fu possibile, gli interessi della sua terra contro l'invasione degli usurpatori. Fu Primo Ministro per sedici anni e mezzo, e quando la Gran Bretagna dichiarò la guerra contro la Germania, cercò di mantenere la neutralità del Sud Africa. Gli si oppose Smuts, schierando gli interessi di Londra, contro il quale egli si batté energicamente in base alla sua concezione antiparlamentare e nettamente antinglese che gli derivava dalla sua partecipazione alle lotte dei Boeri contro i vincitori senza scrupoli. Notevole il fatto che il 23 gennaio 1940 Hertzog dichiarò in Parlamento che era giunto il momento di ritirarsi con lo stato di guerra con la Germania, derise l'aspirazione che Hitler mirava alla dominazione mondiale e denunciò il carattere aggressivo della guerra della Gran Bretagna contro la Germania.

La morte dell'ex ministro Bercholdi

Bucarest, 21 novembre

E' morto oggi, dopo lunga malattia, nel suo castello di Soboroni, il conte Leopoldo Bercholdi, che fu ministro degli Esteri dell'Austria-Ungheria.

La Principessa di Piemonte

tra i feriti a Montecatini

Montecatini, 21 aprile

L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte è giunta improvvisamente stanca a Montecatini Terme recandosi a visitare l'ospedale militare dove era arrivato un gruppo di feriti di guerra. L'Augusta Signora, nella qualità di Ispettrice Nazionale delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, si è anche vivamente interessata del servizio che in questo ospedale prestano le sorelle infermiere.

La Principessa di Piemonte

tra i feriti a Montecatini

Montecatini, 21 aprile

L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte è giunta improvvisamente stanca a Montecatini Terme recandosi a visitare l'ospedale militare dove era arrivato un gruppo di feriti di guerra. L'Augusta Signora, nella qualità di Ispettrice Nazionale delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, si è anche vivamente interessata del servizio che in questo ospedale prestano le sorelle infermiere.

La Principessa di Piemonte

tra i feriti a Montecatini

Montecatini, 21 aprile

L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte è giunta improvvisamente stanca a Montecatini Terme recandosi a visitare l'ospedale militare dove era arrivato un gruppo di feriti di guerra. L'Augusta Signora, nella qualità di Ispettrice Nazionale delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, si è anche vivamente interessata del servizio che in questo ospedale prestano le sorelle infermiere.

La Principessa di Piemonte

tra i feriti a Montecatini

Montecatini, 21 aprile

L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte è giunta improvvisamente stanca a Montecatini Terme recandosi a visitare l'ospedale militare dove era arrivato un gruppo di feriti di guerra. L'Augusta Signora, nella qualità di Ispettrice Nazionale delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, si è anche vivamente interessata del servizio che in questo ospedale prestano le sorelle infermiere.

La Principessa di Piemonte

tra i feriti a Montecatini

Montecatini, 21 aprile

L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte è giunta improvvisamente stanca a Montecatini Terme recandosi a visitare l'ospedale militare dove era arrivato un gruppo di feriti di guerra. L'Augusta Signora, nella qualità di Ispettrice Nazionale delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, si è anche vivamente interessata del servizio che in questo ospedale prestano le sorelle infermiere.

La Principessa di Piemonte

tra i feriti a Montecatini

Montecatini, 21 aprile

L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte è giunta improvvisamente stanca a Montecatini Terme recandosi a visitare l'ospedale militare dove era arrivato un gruppo di feriti di guerra. L'Augusta Signora, nella qualità di Ispettrice Nazionale delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, si è anche vivamente interessata del servizio che in questo ospedale prestano le sorelle infermiere.

La Principessa di Piemonte

tra i feriti a Montecatini

Montecatini, 21 aprile

L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte è giunta improvvisamente stanca a Montecatini Terme recandosi a visitare l'ospedale militare dove era arrivato un gruppo di feriti di guerra. L'Augusta Signora, nella qualità di Ispettrice Nazionale delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, si è anche vivamente interessata del servizio che in questo ospedale prestano le sorelle infermiere.

La Principessa di Piemonte

tra i feriti a Montecatini

Montecatini, 21 aprile

L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte è giunta improvvisamente stanca a Montecatini Terme recandosi a visitare l'ospedale militare dove era arrivato un gruppo di feriti di guerra. L'Augusta Signora, nella qualità di Ispettrice Nazionale delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, si è anche vivamente interessata del servizio che in questo ospedale prestano le sorelle infermiere.

La morte del generale Hertzog

ex Primo Ministro del Sud Africa

Brillante oppositore della politica britannica di Smuts, il battaglione contro la invadenza inglese

Lisbona, 21 novembre. Si apprende da Città del Capo che il generale Hertzog, Primo Ministro dell'Unione Sud Africana allo scoppio della seconda guerra mondiale, è morto oggi, a 78 anni.

Come è noto Hertzog fu uno tra i più accaniti oppositori della politica britannica di Smuts, tenendo di difendere, finché gli fu possibile, gli interessi della sua terra contro l'invasione degli usurpatori. Fu Primo Ministro per sedici anni e mezzo, e quando la Gran Bretagna dichiarò la guerra contro la Germania, cercò di mantenere la neutralità del Sud Africa. Gli si oppose Smuts, schierando gli interessi di Londra, contro il quale egli si batté energicamente in base alla sua concezione antiparlamentare e nettamente antinglese che gli derivava dalla sua partecipazione alle lotte dei Boeri contro i vincitori senza scrupoli. Notevole il fatto che il 23 gennaio 1940 Hertzog dichiarò in Parlamento che era giunto il momento di ritirarsi con lo stato di guerra con la Germania, derise l'aspirazione che Hitler mirava alla dominazione mondiale e denunciò il carattere aggressivo della guerra della Gran Bretagna contro la Germania.

La morte dell'ex ministro Bercholdi

Bucarest, 21 novembre

E' morto oggi, dopo lunga malattia, nel suo castello di Soboroni, il conte Leopoldo Bercholdi, che fu ministro degli Esteri dell'Austria-Ungheria.

La Principessa di Piemonte

tra i feriti a Montecatini

Montecatini, 21 aprile

L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte è giunta improvvisamente stanca a Montecatini Terme recandosi a visitare l'ospedale militare dove era arrivato un gruppo di feriti di guerra. L'Augusta Signora, nella qualità di Ispettrice Nazionale delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, si è anche vivamente interessata del servizio che in questo ospedale prestano le sorelle infermiere.

La Principessa di Piemonte

tra i feriti a Montecatini

Montecatini, 21 aprile

L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte è giunta improvvisamente stanca a Montecatini Terme recandosi a visitare l'ospedale militare dove era arrivato un gruppo di feriti di guerra. L'Augusta Signora, nella qualità di Ispettrice Nazionale delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, si è anche vivamente interessata del servizio che in questo ospedale prestano le sorelle infermiere.

La Principessa di Piemonte

tra i feriti a Montecatini

Montecatini, 21 aprile

L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte è giunta improvvisamente stanca a Montecatini Terme recandosi a visitare l'ospedale militare dove era arrivato un gruppo di feriti di guerra. L'Augusta Signora, nella qualità di Ispettrice Nazionale delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, si è anche vivamente interessata del servizio che in questo ospedale prestano le sorelle infermiere.

La Principessa di Piemonte

tra i feriti a Montecatini

Montecatini, 21 aprile

L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte è giunta improvvisamente stanca a Montecatini Terme recandosi a visitare l'ospedale militare dove era arrivato un gruppo di feriti di guerra. L'Augusta Signora, nella qualità di Ispettrice Nazionale delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, si è anche vivamente interessata del servizio che in questo ospedale prestano le sorelle infermiere.

La Principessa di Piemonte

tra i feriti a Montecatini

Montecatini, 21 aprile

L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte è giunta improvvisamente stanca a Montecatini Terme recandosi a visitare l'ospedale militare dove era arrivato un gruppo di feriti di guerra. L'Augusta Signora, nella qualità di Ispettrice Nazionale delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, si è anche vivamente interessata del servizio che in questo ospedale prestano le sorelle infermiere.

La Principessa di Piemonte

tra i feriti a Montecatini

Montecatini, 21 aprile

L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte è giunta improvvisamente stanca a Montecatini Terme recandosi a visitare l'ospedale militare dove era arrivato un gruppo di feriti di guerra. L'Augusta Signora, nella qualità di Ispettrice Nazionale delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, si è anche vivamente interessata del servizio che in questo ospedale prestano le sorelle infermiere.

La Principessa di Piemonte

tra i feriti a Montecatini

Montecatini, 21 aprile

L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte è giunta improvvisamente stanca a Montecatini Terme recandosi a visitare l'ospedale militare dove era arrivato un gruppo di feriti di guerra. L'Augusta Signora, nella qualità di Ispettrice Nazionale delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, si è anche vivamente interessata del servizio che in questo ospedale prestano le sorelle infermiere.

La Principessa di Piemonte

tra i feriti a Montecatini

Montecatini, 21 aprile

L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte è giunta improvvisamente stanca a Montecatini Terme recandosi a visitare l'ospedale militare dove era arrivato un gruppo di feriti di guerra. L'Augusta Signora, nella qualità di Ispettrice Nazionale delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, si è anche vivamente interessata del servizio che in questo ospedale prestano le sorelle infermiere.

L'acquisto dei titoli azionari legato ad uguali investimenti in Buoni del Tesoro

L'obbligo del preventivo deposito della somma necessaria alle locali Sezioni della R. Tesoreria - Le sanzioni per gli inadempimenti

Roma, 21 novembre

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente R. Decreto legge 21 novembre 1942 XXI n. 1316 contenente disposizioni per la disciplina del mercato dei titoli azionari.

Art. 1. Chiunque compra titoli azionari è obbligato ad impiegare in Buoni del Tesoro specie speciale tre per cento, di cui al R. D. legge 21 maggio 1942 XX, n. 520, una somma uguale al prezzo dei titoli stessi, trascurando le frazioni di lire cent.

Art. 2. Chiunque intende comperare titoli azionari deve, prima di comprare, versare presso la sezione di R. Tesoreria, che rilascerà quietanza di deposito provvisorio, la somma occorrente per l'ammontare del Tesoro a norma dell'articolo precedente. Detta somma sarà calcolata in base ai prezzi di chiusura stabiliti nel giorno precedente al deposito della somma necessaria senza interessi per i titoli da comperare.

Art. 3. La commutazione è subordinata al versamento, da parte dell'interessato, dell'